

# GLI ANIMALI PURI E QUELLI IMPURI

Alfredo Ravenna

---

La distinzione tra animali puri ed impuri si trova già nel racconto del diluvio universale (Genesi, 7, 2). Essa però assume importanza effettiva per la vita solo nella legislazione mosaica e precisamente nella parashà di Shemini ([www.archivio-torah.it/jonathan/parashot3.htm#L26](http://www.archivio-torah.it/jonathan/parashot3.htm#L26)).

Dei quadrupedi puri ci viene dato l'elenco nel capitolo 11 del Levitico e nel passo parallelo del capitolo 14 del Deuteronomio. Nella parashà di Shemini sono fissati i caratteri degli animali mammiferi puri, cioè essere ruminanti ed avere l'unghia spaccata. Non vi può essere quindi dubbio di sorta nel distinguerli ed individuarli anche se portano nomi di significato incerto. Si tratta in sostanza di animali erbivori, pacifici e miti.

Anche per i pesci sono date le caratteristiche cioè avere pinne e squame; unica eccezione si deve fare per lo storione che in alcune Comunità è ritenuto proibito perché il rivestimento di scudetti ossei che ne copre il corpo non è da considerarsi formato di vere e proprie scaglie. Per le locuste, che alcuni mangiano anche oggi [1949] in Libia, sono dati gli esempi ed i nomi delle varie specie e le caratteristiche che le distinguono, cioè avere gambe ripiegate al di sopra dei piedi (Levitico, 11, 22).

Per gli uccelli si tiene un sistema del tutto diverso. La Torà scritta non dà i loro requisiti di purità; vengono soltanto elencati 20 nomi di uccelli. Il distinguerli in base al solo nome, è piuttosto difficile perché, in generale, allorché si tratta di nomi di animali o di piante, le traduzioni non sono mai sicure e raramente concordano (si confrontino qui ed in altri casi del genere le varie traduzioni della Bibbia e vi si constaterà una varietà enorme). Ciò provoca naturalmente una differenza di tradizioni e di consuetudini tra le diverse Comunità riguardo agli uccelli permessi o proibiti. Fino dall'epoca talmudica del resto i nomi degli uccelli elencati nel Pentateuco sono tradotti

con vocaboli in uso nella lingua allora parlata, ciò che vuol dire che i nomi originali non erano più noti nel loro significato. Qualche volta si danno di questi nomi etimologie popolari che servono ad impartire insegnamenti morali o nozioni di altro genere. Etimologie un po' più scientifiche si trovano presso Ibn Ezra.

La tradizione ci ha tramandato in questo argomento una regola generale considerando proibiti gli uccelli rapaci.

Il divieto sarebbe quindi analogo a quello con cui si proibisce di nutrirci di sangue e sarebbe motivato dalla medesima ragione per cui è permesso di cibarci soltanto di animali pacifici e miti. Il popolo d'Israele deve aborre qualsiasi violenza e deve perciò allontanarsi da tutto ciò che abbia rapporto con la ferocia. I nostri maestri hanno procurato però di fornirci le caratteristiche degli uccelli proibiti per poi risalire alla norma generale che li distingue.

Nella Mishnà di Chullin, 3, 6, si afferma: ogni uccello che prende il cibo con le unghie e lo solleva dal terreno, quello che ha un dito in più (cioè un dito più alto dietro agli altri) ed il gozzo, che ha il ventricolo che si stacca, è puro. R. Ovadià da Bertinoro dice nel suo commento in loco che non occorre che l'animale presenti tutti questi caratteri, ma ne basta uno solo purché si sappia che l'uccello non lacera le sue vittime quando si ciba.

Nel Talmud le nozioni fornite dalla Mishnà vengono discusse e sviluppate nel modo seguente: il prototipo degli animali impuri è l'aquila (Chullin, 61a) la quale, non presenta alcuno dei requisiti richiesti negli uccelli puri; mentre il prototipo di quelli puri è il piccione che li presenta tutti. Nello stesso trattato di Chullin (73b) si nota che mentre nei quadrupedi non vengono nominati nella Torà che quelli puri, per gli uccelli si fa il contrario, dando gli esempi e nomenclatura di quelli impuri. Rabbì dice: Colui che creò il mondo con la sua parola sa perfettamente che il numero delle bestie impure è maggiore che quello dei quadrupedi impuri ed è per questo che la Torà ha ricordato quelli puri; d'altro canto, il sommo Creatore sa benissimo che il numero degli uccelli puri è maggiore di quello degli impuri ed ha perciò ricordato questi ultimi. Il Talmud procura quindi di dare le caratteristiche di questi uccelli, cominciando con l'istituire un parallelo tra le caratteristiche degli uccelli puri e quello delle loro uova. Il confronto viene

spinto fino all'esame dei particolari più minuti, ciò che dimostra quanta somma di cognizioni siano richieste per la perfetta interpretazione e conoscenza della Torà e come sia necessario attingere ai più vari rami dello scibile, i quali tutti concorrono degnamente per farci intendere l'antica parola.

Il trattato medesimo dà poi, con la consueta precisione, le altre caratteristiche degli uccelli impuri. Tra le altre cose Rabbì Eliezer Ben Zaddòq nota: Se si stende una corda e l'uccello posandovisi divide i suoi piedi due di quà e due di là della corda stessa, esso è impuro; se invece ne colloca tre di quà e uno di là esso è puro. Altri danno un criterio diverso: un uccello che si associa con volatili impuri, è impuro; se invece vive con uccelli puri, è puro.

Nonostante l'abbondanza delle osservazioni, di cui non abbiamo riportato che un piccolo saggio, si è costretti a concludere che la questione rimane tuttavia molto incerta, ciò che dà ragione alle differenze notevoli che esistono a questo proposito nelle tradizioni e consuetudini vigenti presso le varie Comunità ebraiche.

Si potrebbe domandare: perché una regolamentazione così rigorosa delle norme alimentari per il popolo ebraico? L'argomento ha dato luogo a conclusioni varie ed è tuttora oggetto di discussioni.

Certo è che il criterio igienico non è assolutamente sufficiente per dare ragione di queste e di altre disposizioni relative ai cibi. Una cosa è incontestabile e cioè che queste regole alimentari insieme con gli altri precetti della vita ebraica hanno contribuito a dare un'impronta caratteristica al popolo d'Israele e a permettergli di superare i secoli, mantenendosi spiritualmente sano in mezzo alle più varie società e alle più tragiche vicende.